

	<p align="center">SINDACATO LAVORATORI INDUSTRIA FARMACEUTICA AFFILIATO AL COBAS DEL LAVORO PRIVATO Sede nazionale Roma Sede amministrativa: Via Accademie Vibonesi,2 – 89900 Vibo Valentia Tel. 0963471586 – Fax 0963471386 http://www.sindacatoslf.it - info@sindacatoslf.it</p>
 <p align="center">COBAS <i>del Lavoro Privato</i></p>	<p align="center">Aderente a COBAS –CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE Sede nazionale: Viale Manzoni, 55 – 00185 ROMA Tel.0677591926 – Fax 0677206060 http\www.cobas.it - cobas@cobas.it</p>

Comunicato stampa

Prot. N 195 del 09-02-2007

Lo scenario sanitario nazionale non registra fino ad oggi alcun segnale di positività dell'avvento dell'Agencia Italiana sul Farmaco, tanto è che se dovessimo esprimere una valutazione sulla stessa potremmo tranquillamente dire che questa struttura appare tanto costosa quanto inutile.

Se l'Agencia voleva essere una impresa che offre servizi a terzi, oppure una sede staccata o succursale di una sede centrale , certamente non è riuscita ad essere tale.

Se, invece, attraverso i suoi responsabili intendeva trasmettere valori, norme e regole di comportamento del tipo agenzie di socializzazione, e quindi con finalità socio-politiche, come ci pare troppo spesso qualcuno tenti di fare, riteniamo si tratti di un impegno non tecnico, la cui responsabilità politica va oltre lo stesso Ministero di appartenenza .

Dagli atti e dagli interventi che ci pervengono sembrerebbe una impresa intermediaria di affari, di acquisti, una sorta di provveditorato che esercita funzioni logistiche, atteggiandosi soverchiamente ad organismo di politica socio-sanitaria che, peraltro, dispensando reprimende, rifiuta qualsiasi responsabilità inerente l'attività svolta.

La gestione del farmaco da anni è totalmente assente, facendo rimpiangere finanche l'attività svolta dal Ministero della Sanità della prima repubblica, nella quale i prezzi dei farmaci erano più comprensibili, anche nei suoi abusi, i sistemi di controllo più efficienti ed il confronto tra istituzioni, imprese e utenza era certamente più chiaro e più democratico, tanto è che ne ha permesso l'identificazione delle devianze.

Gli articoli di stampa che hanno reso noto il confronto tra Agencia del Farmaco e Farindustria evidenzia la confusione e la deresponsabilizzazione pilatesca con la quale opera in questo periodo l'Agencia medesima.

L'Agencia del Farmaco, infatti, mentre comunica che il mercato italiano è il VI mercato del mondo e che il settore è in netto aumento, denuncia poi che la negoziazione tra le parti non è stata sufficientemente curata e che andrebbe "sviluppatto un nuovo piano per la farmaceutica", "quale strumento di sviluppo delle politiche di Welfare".

Questa struttura del Ministero della Salute anche con queste dichiarazioni ostenta un potere, che se pure gli fosse stato conferito, merita di essere immediatamente revocato, salvo che non si voglia affidare la definizione delle politiche sociali, delle politiche industriali e del commercio con l'estero ad organismi privi di qualsiasi responsabilità politica ed avulsi dal controllo democratico.

Le vicende già riguardanti il lipobay o vioox ed oggi la discussa efficacia dei farmaci generici ed i relativi controlli su di essi, evidenziano le pericolose inefficienze di strutture alle quali non sono state delegate solo le politiche dei costi, ma anche e soprattutto la salvaguardia della salute dei cittadini.

Liquidare la questione della effettiva equivalenza dei farmaci generici con le specialità medicinali di riferimento, dichiarando che “se questi farmaci vengono dichiarati equivalenti in Europa e quei paesi non ci segnalano differenze, non si capisce perché a farlo sia sola l'Italia” dimostra la inutilità dell'Agenzia del Farmaco per esplicita ammissione della medesima e la sua evidente inadeguatezza a garantire la sicurezza dei medicinali autorizzati all'immissione in commercio nel nostro paese.

Anche la politica del prezzo dei farmaci risulta mal gestita e fortemente iniqua.

Infatti, il prezzo del farmaco è pagato al prezzo indicato sulla scatola solo dal cittadino che lo acquista direttamente, perché quando il cittadino ritira il farmaco e a pagarlo è invece l'ASL, perché erogato in assistenza diretta, la farmacia pratica all'ASL uno sconto che va dal 3,5% al 19 %, con uno sconto medio pari al 7,5 %.

Pertanto, il cittadino che acquista direttamente il farmaco, senza ricorrere al Sistema Sanitario Nazionale, riceve la penalizzazione non solo di averlo pagato di tasca propria , ma di pagarlo anche più caro.

Infatti non è dato sapere quali siano i motivi per i quali un bene (il medicinale), che necessita di una autorizzazione alla immissione in commercio stabilita dallo Stato, ad un prezzo stabilito dallo Stato, sempre lo Stato preveda che il cittadino paghi il farmaco di cui necessita ad un costo maggiore di quello pagato dalla ASL per assisterlo (nonostante il cittadino paghi in contanti mentre l'ASL paga il farmaco al farmacista con ritardi sempre maggiori).

SLF-Cobas chiederà al Ministero della Salute ed alla Conferenza delle Regioni che si attivino affinché ai cittadini che acquistano di tasca propria farmaci, erogati per qualunque motivo in assistenza diretta, venga applicato uno sconto non inferiore o quanto meno uguale a quello praticato dal farmacista all'ASL e quindi in piena parità di trattamento, ponendo termine all'attuale ingiusto prelievo aggiuntivo posto a danno degli ammalati e delle loro famiglie.

L'Agenzia Italiana del Farmaco pare essere un organismo dirigitico che stabilisce i prezzi dei farmaci secondo criteri che sistematicamente risultano inesatti ed ai quali tenta di porre rimedio imponendo tagli non comprensibili e prelievi che danno più la sensazione di un “pizzo” sui farmaci, che una azione regolatrice dettata da valutazioni oggettive.

Il prelievo del 5% sulle spese promozionali che dovevano evitarne l'abuso e dovevano finanziare anche l'informazione scientifica indipendente, non ha limitato gli abusi e non ha prodotto alcun segnale positivo in termini di appropriatezza prescrittiva.

La stessa gestione dello sconto sul prezzo dei farmaci disposto dalla recente legge finanziaria e definito dall'AIFA, evidenzia ancora una volta una gestione del prezzo sui farmaci rivolta a soddisfare le esigenze dei gruppi di potere invece che gli interessi dei cittadini e delle loro famiglie.

Il mancato abbassamento del prezzo dei farmaci a favore di formule astruse di recupero, comporta un mancato risparmio per quanti acquistano direttamente i farmaci, sia quando i pazienti sono portatori di patologie non assistite, sia quando acquistano direttamente il farmaco pur avendo diritto a riceverlo in assistenza diretta.

Il prezzo del farmaco riportato in fustella (e che vale per il cittadino che lo acquista) è una vera e propria vergogna che l'Agenzia del Farmaco, che avrebbe potuto e dovuto correggere, continua invece ad alimentare.

SLF-Cobas, inoltre, chiederà alle autorità di Governo di volere disporre affinché le eventuali somme provenienti dalle quote versate dalle aziende farmaceutiche per le spese promozionali effettuate vengano destinate ai sistemi di controllo delle spese promozionali medesime e delle prescrizioni dei farmaci, perché risulterebbe veramente inaccettabile attribuire alle spese promozionali la responsabilità della crescita della spesa farmaceutica per poi incassare dalle aziende una percentuale proprio sulle spese promozionali autorizzate.

SLF Cobas
Segreteria Nazionale

COBAS del Lavoro Privato
Segreteria Nazionale